

IL PAESE

GIORNALE D'ATTUALITÀ POLITICA E CULTURA. FONDATA NEL 1922



Olio combustibile

Grancia - Locarno
Camorino - Biasca

Tel. 091 985 60 70
Fax 091 985 60 89
www.pinae.ch

Dallo Stato di diritto allo Stato dei diritti acquisiti

Premessa

Lo Stato di diritto è quella forma di Stato che assicura la salvaguardia e il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo, insieme con la garanzia dello Stato sociale.



EROS N. MELLINI

Questa definizione, tratta da Wikipedia, mi dà lo spunto per qualche riflessione – purtroppo pessimistica e al motto “si stava meglio quando si stava peggio” – su come la volontà di uno Stato sociale nato con le migliori intenzioni per alleviare le pene dei meno abbienti sia, a causa di un insensato buonismo che ha tollerato viepiù l'ingordigia dei beneficiari, sfociato in un regime nel quale si attinge alle tasche dei contribuenti per finanziare il superfluo, quando non addirittura l'abuso di prestazioni sociali.

L'umanitarismo ragionevole

La Svizzera ha una tradizione umanitaria ben radicata nella popolazione che, quando sollecitata da catastrofi o da qualsiasi avvenimento che metta in crisi qualsiasi parte del mondo, non esita a offrire generosamente il suo aiuto con collette e raccolte di fondi. Ne sa qualcosa la Catena della solidarietà. Ma appunto, questa forma di solidarietà è facoltativa, e ognuno contribuisce volontariamente secondo le sue possibilità e il suo grado personale di umanitarismo. E se sospetta che si abusa dei suoi buoni sentimenti, chiude immediatamente il rubinetto, perché buono sì, ma scemo no.

L'assurdo umanitarismo di Stato

Lo scenario è tuttavia cambiato, in particolare degli ultimi decenni, con la smania di strafare – naturalmente all'insegna del politicamente corretto – dei politici di sinistra che ormai detengono la maggioranza alle Camere federali (PS, Verdi, Verdi liberali, ma troppo spesso anche PLR e PPD). Questo atteggiamento è dettato da molteplici ragioni. Innanzitutto, l'errato concetto che la politica debba avere gli stessi sentimenti che provano i singoli individui, e che quindi li debba esprimere – ovviamente mille volte più in grande – a livello di rapporti fra Stati. È un concetto totalmente sbagliato per una semplice ragione: a livello personale posso essere più o meno generoso verso il prossimo, ma mai farò mancare il necessario, ma anche un ragionevole superfluo, alla mia famiglia; mentre a livello pubblico, se decido di regalare miliardi all'estero, lo faccio a spese dei cittadini, sia di quelli che se lo possono permettere, sia di quelli che hanno bisogno fino all'ultimo centesimo guadagnato per garantire il massimo benessere possibile alla propria famiglia. Una seconda ragione è un ottuso senso di colpa per essere un paese benestante e di dovere perciò in qualche modo fare ammenda, senza considerare che il nostro benessere (peraltro relativo in-

continua a pag. 2

Azione contro prelievi salariali sempre più alti

Comitato interpartitico
contro tasse statali sempre maggiori

I membri del Comitato interpartitico contro tasse statali sempre maggiori si oppongono a prelievi salariali sempre più alti. Davanti alla Bernexpo, dove le camere federali tengono la loro sessione estiva, spiegano perché, il 27 settembre, il congedo di paternità imposto dallo Stato deve essere respinto.

«Siamo gli unici a schierarsi a favore delle cittadine e dei cittadini. In questo capanno, durante le ultime tre settimane, il Parlamento ha deciso altre spese e oneri come, per esempio, la rendita-ponte e gli 11 miliardi di franchi per l'aiuto allo sviluppo. Anche la nuova tassa sui biglietti aerei e l'aumento di 12 centesimi della tassa sulla benzina gravano sulla popolazione. Le cifre dei disoccupati aumentano e molte persone, a lavoro ridotto, guadagnano molto meno di prima. Il portamonete dei nostri cittadini è sempre più vuoto! Metterci mano ulteriormente con il congedo paternità? Non si può!», dice Diana Gutjahr, consigliera nazionale UDC (TG) e co-presidente del comitato.

Marcel Dobler, consigliere nazionale PLR (SG) e co-presidente del comitato, sottolinea: «Più di un terzo delle aziende ha annunciato il lavoro ridotto, le cifre della disoccupazione crescono. Molte aziende sono in pericolo. PMI e aziende artigianali non si possono permettere il congedo di paternità imposto dallo Stato. Questa richiesta è totalmente fuori posto!»

«Ci troviamo nella più grave crisi economica dalla 2ª guerra mondiale. Molte persone, a causa del lavoro ridotto, devono cavarsela con un minore introito», aggiunge Nicolas A. Rimoldi, Giovani liberali Lucerna, e continua: «non è accettabile tormentare ancora di più la gente imponendole ulteriori prelievi sul proprio salario duramente guadagnato, è antisociale!».

Yves Nidegger, consigliere nazionale UDC (GE) dice: «Un congedo di paternità imposto dallo Stato non sarebbe stato finanziabile già prima del coronavirus. I problemi dell'AVS, AI e cassa pensione non li abbiamo ancora risolti. A questi dobbiamo dare la priorità. Con la crisi del coronavirus, la Confederazione ha dovuto anticipare 25 miliardi di franchi alle istituzioni sociali. Un congedo di paternità finanziato dallo Stato



è un lusso superfluo, perciò dico NO!».

E Susanne Brunner, consigliera comunale UDC e co-presidente del comitato referendario, sottolinea: «Abbiamo creato le assicurazioni sociali per alleviare le vere difficoltà e assicurare le esistenze, come abbiamo sperimentato durante gli scorsi mesi della pandemia di coronavirus con le indennità per il lavoro ridotto. Ora siamo di nuovo al peccato originale: una nuova assicurazione sociale dovrebbe finanziare

ai padri un periodo di assistenza ai figli. È un cambio di destinazione e un abuso del nostro sistema di assicurazioni sociali. Perciò, il 27 settembre voterò NO al congedo di paternità imposto dallo Stato.»

Il comitato registra un crescente sostegno da parte di imprese e associazioni. Oltre all'Unione svizzera delle arti e mestieri (usam), diverse camere di commercio e associazioni cantonali hanno già adottato la parola d'ordine NO.



Membri del co-presidio del Comitato interpartitico contro tasse statali sempre maggiori: Susanne Brunner, pres. dell'associaz. arti e mestieri di Seefeld, consigliera comunale UDC, ZH; Diana Gutjahr, vicepresidente associazione turgoviese delle arti e mestieri, consigliera nazionale UDC, TG

Marco Chiesa, consigliere agli Stati UDC, TI

Hans-Jörg Bertschi, imprenditore, vicepresidente Camera di commercio e industria, AG

Marcel Dobler, imprenditore, consigliere nazionale PLR, SG,

Dr. Rolf Dörig, presidente del Consiglio d'amministrazione Swiss Life, ZH

Roland Goethe, presidente Swissmechanic, Associazione dei datori di lavoro PMI-MEM, TG

Arthur Loepfe, ex-consigliere nazionale PPD, AI

Paul Mayer, imprenditore, consigliere cantonale UDC, ZH

Michele Moor, imprenditore, PPD, TI

Christian Neuweiler, imprenditore, presidente Camera di commercio e industria Turgovia, PLR, TG

Bruno Pezzatti, ex-consigliera nazionale PLR, ZG

Nicolas A. Rimoldi, Giovani liberali, LU

Alain Schwald, presidente PLR distretto di Affoltern, ZH

Peter Spuhler, imprenditore, ex-consigliere nazionale UDC, TG

! Nuova data della votazione: 27 settembre 2020

Iniziativa per la limitazione

Sf+ a un'immigrazione moderata

dalla prima pagina

Dallo Stato di diritto allo Stato dei diritti acquisiti

dividualmente) è il risultato di secoli di lavoro e sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduto. Generazioni che l'hanno fatto per giustamente farne beneficiare i propri figli, non per permettere a dei politici - spesso mediocri nel governare, ma fortissimi nel pavoneggiarsi - di brillare sulla scena internazionale. Credo sia stato De Gaulle a dire: "Gli Stati non hanno amici, hanno solo interessi". La frase sarebbe quanto mai utile ai nostri governanti di oggi, sempre troppo timorosi di alienarsi le simpatie di Stati ipocriti e pronti a tradire qualsiasi nostra aspettativa. Se la Svizzera subordinasse la propria solidarietà a una contropartita nei suoi interessi, si potrebbe discuterne ma, così non è.

Si trascurano i nostri problemi per occuparci degli altri

La cosa più inaccettabile, è che questa deriva verso un discutibile umanitarismo nei confronti l'estero, fa sì che gli abitanti della Svizzera (elvetici e no), debbano soffrire di carenze e trascuratezza. Tanto per dirne una, mentre destiniamo miliardi e miliardi di franchi per i rapporti con l'estero (sia per l'aiuto allo sviluppo, sia per accogliere e mantenere migranti economici nel nostro paese) - e spesso, paradossalmente, sono rapporti di sudditanza - le nostre assicurazioni sociali sono sull'orlo della rovina e si accarezza l'idea di finanziarle con ulteriori prelievi a carico dei cittadini svizzeri.

Ma anche la politica interna non è da meno

Qui le ragioni sono due: da una parte, la politica climatica e ambientale spinta al parossismo su pressioni - ancora una volta - di una platea estera

della quale si vogliono a ogni costo gli applausi. Anche qui, carichiamo oltre il sopportabile cittadini ed economia con tasse sui carburanti, per abbassare ulteriormente un tasso di emissioni di CO₂ che è già fra i più bassi al mondo, oltre a incidere in modo risibile sulla totalità delle emissioni del pianeta.

Dall'altra, uno Stato sociale che, ormai da decenni, va ben oltre la garanzia del necessario a una vita decente per i meno abbienti. In tempi di vacche grasse, si sono concesse prestazioni sociali che allora ci si poteva permettere, anche chiudendo un occhio su eventuali abusi. Sgravi fiscali per famiglie numerose, assegni per figli, studi, e quant'altro venisse in mente a una sinistra sempre pronta a fare il gay con il sedere degli altri, tanto i soldi c'erano. Ma quando le vacche diventarono più magre, addirittura anoressiche, ci si sarebbe dovuti aspettare che venissero tagliati almeno gli aiuti sociali non indispensabili. E invece no, sono diventati ormai dei diritti acquisiti e guai a toccarli. Non solo, ma se ne inventano ogni giorno degli altri. Gli ultimi in ordine cronologico sono il congedo di paternità e la rendita-ponte per i disoccupati anziani, misura quest'ultima inventata unicamente per tentare di contrastare la probabile approvazione popolare dell'iniziativa per la limitazione. Un esborso di centinaia di milioni che, con l'imminente crisi economica a seguito del Covid-19, sarebbe assolutamente ragionevole evitare.

Ma ormai, da Stato di diritto secondo la definizione di Wikipedia riportata sopra, siamo passati allo Stato dei diritti acquisiti.

Non mettere a rischio la protezione e il benessere degli abitanti della Svizzera

La decisione concernente la sostituzione degli aerei da combattimento in servizio dal 1978 e dal 1996 sarà presa il 27 settembre 2020. Gli avversari di questo progetto, il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSE), il PS e i Verdi hanno depositato il numero richiesto di firme per il referendum. Ancora una volta, la sinistra ecologista minaccia la sicurezza degli abitanti della Svizzera.

Per l'UDC, la sicurezza del paese e dei suoi abitanti è la prima delle priorità. Essa sostiene perciò il rinnovamento delle forze aeree e non ha assolutamente alcuna comprensione per l'opposizione manifestata dal GSSE e dai suoi complici ecologisti. L'UDC è convinta che la modernizzazione delle forze aeree sia una preoccupazione importante delle cittadine e dei cittadini svizzeri. Elemento essenziale dell'esercito, le forze aeree preservano gli abitanti della Svizzera dalle minacce provenienti dallo spazio aereo. Ogni paese neutrale e sovrano è tenuto a proteggere la propria popolazione. Per poter svolgere questo mandato anche in futuro, gli aerei in servizio oggi devono essere rimpiazzati con materiale moderno. I nuovi aerei saranno impiegati come sempre durante più di 30 anni.



Finanziamento tramite il budget ordinario dell'esercito

L'acquisto degli aerei è finanziato tramite il budget ordinario dell'esercito. I mezzi disponibili sono ripartiti di conseguenza. Affermare che questo denaro potrebbe essere impiegato meglio, significa dimenticare che lo Stato ha diversi compiti. Uno dei più importanti di questi è appunto quello di garantire la sicurezza e la protezione degli abitanti della Svizzera. Spendere questi fondi per altri scopi significherebbe rinunciare a una parte di questa protezione. Per l'UDC, questa idea è inaccettabile. Il servizio quotidiano di polizia aerea (anche in tempo di pace), la

protezione delle conferenze e, in caso di crisi, la difesa nazionale, possono essere assicurati unicamente da aerei da combattimento moderni. Nessun drone, nessun elicottero e nessun aereo d'addestramento può coprire l'ampio ventaglio di impegni. Non esiste alternativa a una forza aerea moderna. L'unico scopo di questo rinnovamento è di poter mantenere la protezione degli abitanti di questo paese e, di conseguenza, di garantire anche in futuro la libertà, l'indipendenza e la prosperità della Svizzera. Ecco perché l'UDC sosterrà, il 27 settembre 2020, il rinnovamento delle forze aeree.

UDC Svizzera



Dalle parole ai fatti: i Giovani UDC portano "SOS Disoccupazione giovanile" in Parlamento

Alla fine di maggio 2020 i Giovani UDC avevano lanciato un piano d'azione in cui presentavano misure concrete per combattere la disoccupazione giovanile. Ora dalle parole siamo passati ai fatti: i Giovani UDC hanno presentato due proposte parlamentari in questo senso.

La situazione si fa oggi ancora più drammatica: dopo che il numero dei disoccupati sotto i 25 anni iscritti agli uffici di collocamento era già aumentato di oltre il 18 per cento a fine aprile rispetto al mese precedente, le cifre di fine maggio sono nuovamente peggiorate. In totale sono stati registrati come disoccupati quasi 18.000 giovani sotto i 25 anni, senza il numero di casi non denunciati. Se migliaia di giovani dovessero perdere l'opportunità di entrare nella vita lavorativa, le conseguenze sarebbero drammatiche: c'è il rischio di scivolare nella disoccupazione di lunga durata senza prospettive o in un livello salariale costantemente basso che non può essere migliorato a lungo termine. Per non parlare del potenziale spreco, mai esaurito.

In un momento in cui migliaia e migliaia di piccole e medie imprese si battono per la loro esistenza, molti apprendistati e posti di lavoro sono sull'orlo del collasso. Secondo gli esperti di educazione, l'aumento davvero grande della disoccupazione giovanile deve ancora arrivare e raggiungerà dimensioni minacciose a partire dall'estate 2020. Voglia-

mo prevenire tutto questo con tutte le nostre forze. Per evitare che i giovani subiscano ulteriori conseguenze dalla crisi post Covid-19, chiediamo che tutte le aziende che continuano a fornire apprendistati e permettono ai giovani di entrare nel mercato del lavoro, ricevano ora un sostegno attivo.

I Giovani UDC hanno quindi presentato due proposte parlamentari, che sono state presentate dal consigliere nazionale GUDC Mike Egger giovedì 18 giugno 2020 e co-firmate da numerosi altri consiglieri nazionali.

Contiamo sul fatto che queste iniziative incontreranno il sostegno di tutti i partiti e che l'intera Assemblea federale lavorerà insieme per combattere la disoccupazione giovanile in questa difficile fase economica.

Ecco i testi delle due mozioni in italiano:

Postulato "SOS disoccupazione Giovanile"

Il Consiglio federale è incaricato di redigere un postulato sul tema dell'eccesso di regolamentazione nella formazione professionale. L'obiettivo è quello di individuare gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e proporre misure per ridurre tali oneri. Inoltre, è da dimostrare quale sia il valore finanziario che le aziende di formazione contribuiscono al successo economico.

Motivazione: Sono sempre più numerose le aziende che rinunciano a un'offerta di posti di formazione a causa della crescente burocratizzazione della formazione professionale. Le aziende che ancora oggi offrono posti di formazione si battono contro normative a volte superflue nel campo della formazione professionale. Per garantire un'offerta formativa ampia e di alta qualità anche in tempi economicamente difficili, la formazione professionale deve essere completamente deregolamentata.

Mozione: "SOS Disoccupazione giovanile - Sgravi fiscali per le aziende che formano giovani"

Il Consiglio federale deve esaminare quali ostacoli amministrativi esistono nella formazione degli apprendisti ed è incaricato di creare incentivi per l'offerta di posti di formazione. In questo contesto, si dovrebbe esaminare in particolare uno sgravio fiscale per le imprese per posto di formazione offerto.

Motivazione:

A seguito della crisi del coronavirus, numerose aziende si sono trovate ad affrontare sfide difficili. I posti di lavoro e di formazione sono sempre più sotto pressione.

I giovani dipendenti sono particolarmente colpiti. Nell'aprile 2020, il numero di disoccupati tra i 15 e i 24 anni registrati presso un'agenzia regionale di collocamento è aumentato di oltre il 18 per cento - per un totale di oltre 17.000. Nell'estate del 2020, gli esperti si aspettano un ulteriore aumento della disoccupazione giovanile.

Sono necessari incentivi per garantire che le aziende continuino a consentire ai giovani di entrare nel mondo del lavoro anche in futuro. Ad esempio, mediante sgravi finanziari sotto forma di detrazione fiscale annuale (ad es. "detrazione per la formazione"). Coloro che forniscono posti di formazione dovrebbero essere ricompensati dallo Stato. Questa misura è un segnale di grande stima per tutti i professionisti e garantisce una formazione professionale di successo in Svizzera a lungo termine. Inoltre, questa misura contribuisce attivamente ad aumentare l'attrattiva delle offerte di formazione nelle aziende e quindi riduce la spesso citata carenza di lavoratori qualificati. L'eccezione formulata (aziende con più di dieci dipendenti, in cui la percentuale di apprendisti supera il 20%) ha lo scopo di evitare che le aziende possano beneficiare di agevolazioni fiscali se, per motivi finanziari, assumono un numero eccessivo di apprendisti invece di assumere giovani oltre il periodo di apprendistato.

Rubrica dei lettori

La politica e suoi protagonisti

Richiamare i principi della libertà Individuale, ossia l'insieme delle libertà proprie di ogni individuo, non nuoce. Infatti il diritto costituzionale di un moderno Stato indica, con la libertà negativa o ancora libertà come assenza d'impedimento, la possibilità che qualcuno abbia di agire senza che nessuno intervenga a ostacolarlo e di disporre in via esclusiva del proprio essere fisico.

Che ad una certa area politica piaccia ingabbiare le libertà personali è conosciuto. Approffittarne per ragioni di visibilità politica è imbarazzante. La mozione dei politici Signori Ghisletta, Lepori e Sirica, (verso i quali provo nessun pregiudizio) circa le "Misure di prevenzione per chi fa canyoning e sport rischiosi" si situa in questa logica antipatica e fastidiosa. Tutto deve essere codificato

e controllato, mentre le ridicolezze dei politici devono essere tollerate e riconosciute. Segnatamente molti politici necessiterebbero di misure di accompagnamento nella sfera del buon senso e in linea con gli interessi dei cittadini. Non concetti ideologicamente legati a sogni e desideri impossibili. Peggio ancora illudersi e sperare cose inattuabili tipico della sinistra sempre più sradicata dalla realtà. Il loro precetto intimo è controllare, dominare e quindi il potere sul popolo.

Purtroppo la loro politica è il frutto di una ambiguità insita nella profondità del loro sistema concettuale e interpretativo a senso unico. Per buona fortuna molti cittadini responsabili rifiutano di dipendere dalle loro utopistiche visioni.

Raoul Bettosini, Lugano

IL PAESE

Editore: Amministrazione Il Paese
Fonte SA - CP 257 - 6601 Locarno

Direttore e redazione: Eros N. Mellini - CP 6193
6901 Lugano - Tel. 079 620 38 84 - emellini@blueemail.ch

Amministrazione e pubblicità: Amministrazione Il Paese
Fonte SA - CP 257 - 6601 Locarno - Tel 091 756 88 05
ilpaese.amministrazione@fontelocarno.ch

CH 87 0076 4145 0172 Y001 1

Stampa: Fontana Print SA, Pregassona



PL VALLI SA
piastrelle marmi graniti
Lugano - Grancia
091 985 95 10
www.valli.ch

Da Palazzo federale

L'intervento del nostro consigliere nazionale Piero Marchesi nel dibattito sul divieto del burqa

In un paese altamente civilizzato come il nostro, dove in molti, moltissimi, chiedono pari diritti per le donne, questa iniziativa diventa uno degli strumenti più forti ed efficaci per avvicinarsi all'obiettivo.

Infatti, l'articolo 10a al capoverso 2 cita: "Nessuno può obbligare una persona a dissimulare il viso a causa

PIERO MARCHESI*

del suo sesso."

Nella pratica nessuna donna può essere costretta, per motivi culturali e religiosi, a indossare indumenti che ne impediscono il facile riconoscimento del viso. Certo, il primo pensiero va all'Islam, che nella sua recente applicazione obbliga spesso la donna a coprirsi con il velo per non contravenire alle leggi coraniche e a subirne le pesanti punizioni.

Il velo è il principale mezzo di propaganda e di proselitismo utilizzato



dagli islamisti - in particolare gli appartenenti al movimento integralista dei Fratelli Musulmani - per islamizzare l'ambiente e lo spazio pubblico. Invero mi risulta che nel Corano non vi sia questo

obbligo per la donna, ma l'uomo dell'"Islam moderno" ha deciso diversamente. L'iniziativa risponde anche all'esigenza di combattere la strisciante islamizzazione che ha oramai colpito tutti i paesi occidentali - compreso il nostro - dove Niqab e Burqa ne sono i simboli religiosi.

Ecco perché chi domenica 14 giugno era in piazza a manifestare per i diritti della donna - e con loro tutti i movimenti e partiti di sinistra che di questo tema hanno fatto una bandiera

della loro attività politica - dovrebbe sostenere con altrettanta convinzione e determinazione questa iniziativa. Certo, a meno che non si voglia anteporre l'interesse politico al bene della donna. Questo allora sarebbe ipocrisia.

Chi combatte questo principio appellandosi alla libertà di religione sbaglia. Infatti, nel 2015 la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva respinto il ricorso di una musulmana contro una simile restrizione che era entrata in vigore nel 2011 in Francia. La sentenza sosteneva, a giusta ragione, che in un paese democratico un divieto del genere non è solo giustificato, ma anche necessario, se lo scopo è quello di salvaguardare il "vivere assieme".

Questa iniziativa non è però da leggere solo in chiave "anti Burqa", ma anche quale strumento per evitare che hooligan sportivi e malintenzionati approfittino della possibilità di dissi-

mulare il viso per compiere violenze e atti criminali. È un concreto aiuto alle forze dell'ordine nel loro lavoro di prevenzione e repressione. Un'iniziativa che, se venisse accolta contribuirebbe, oltre che a tutelare la donna e a salvaguardarne i suoi diritti, anche a migliorare la sicurezza pubblica. Come essere allora contrari?

Il 22 settembre del 2013, il 65,4% dei Ticinesi ha approvato l'iniziativa popolare che chiedeva di iscriverne nella Costituzione cantonale il divieto di dissimulare il volto in luoghi pubblici. La legge è entrata in vigore il 1° luglio del 2016. Nei primi due anni di applicazione sono state aperte una quarantina di procedure di contravvenzione, la maggior parte delle quali sono sfociate in ammonimenti. Questa è la dimostrazione che, anche in un Cantone fortemente turistico come il Ticino, l'impatto dell'iniziativa sui cittadini stranieri in visita è oggi molto limitato. Si può dunque facil-

mente rispondere a chi vede in questa legge un pericolo per il turismo, che l'esperienza ticinese dimostra l'esatto contrario, perché i visitatori - è noto - si adattano facilmente a usi e costumi. Non facciamo forse lo stesso anche noi Svizzeri quando andiamo all'estero?

Anche dopo l'approvazione dell'iniziativa "Contro l'edificazione di minareti" gli oppositori pronosticavano un boicottò della Svizzera da parte dei turisti arabi. Si è invece verificato l'esatto contrario, un aumento del 160%! Ancora una volta le paure sono state sconfitte dai fatti.

Care e cari colleghi, se anche voi, come il sottoscritto, avete a cuore la sicurezza del paese, la convivenza pacifica tra culture e, soprattutto, la difesa dei diritti delle donne, allora non potete fare altro che votare l'iniziativa.

* Consigliere nazionale e Presidente UDC Ticino



Niente pene con la condizionale per stupratori

16.483 In. parl. Rickli. Punire più severamente la violenza sessuale

Molti stupratori condannati se la cavano oggi con una pena condizionale, senza dover trascorrere un solo giorno in prigione. Una parte di loro vi deve soggiornare solo brevemente (sospensione condizionale parziale). Il Consiglio nazionale vuole cambiare questo. Esso ha approvato una proposta dell'ex-consigliera nazionale UDC Natalie Rickli, volta ad aumentare la pena per gli stupri ad almeno tre anni di detenzione. Ciò fa sì che non possa essere più comminata una pena con la condizionale. PS e Verdi, che si atteggiavano a difensori dei diritti delle donne, hanno votato compatte contro, assieme ai Verdi liberali. L'oggetto passa ora al Consiglio degli Stati.

Proibire finalmente i matrimoni di fanciulli

18.467 In. parl. Rickli. No al riconoscimento di matrimoni contratti da fanciulli e adolescenti in Svizzera

20.3011 Mo. CAG-C. Non tollerare i matrimoni di bambini o minorenni. Ogni anno, centinaia di fanciulli e adolescenti residenti in Svizzera

Bilancio della sessione estiva delle Camere federali

contraggono matrimonio contro la propria volontà. Perlopiù, si tratta di persone provenienti da ambienti culturali stranieri. Esiste sì, in Svizzera, per il matrimonio la maggiore età a 18 anni, ma poi molti matrimoni di fanciulli contratti all'estero vengono riconosciuti dalle nostre autorità. A questo bisogna finalmente porre termine. Il Consiglio nazionale ha approvato una richiesta dell'UDC volta a far sì che in Svizzera, in ogni caso, i matrimoni di fanciulli siano considerati nulli. Se anche il Consiglio degli Stati voterà a favore, la lotta a questa pratica disumana potrà essere finalmente condotta con rigore.

Utilizzare gli utili della Banca nazionale per ridurre il debito causato dal coronavirus

20.3450 Mo. CET-CN. "Distribuzione dell'utile" della Banca nazionale svizzera. Utilizzare la quota destinata alla Confederazione per ridurre il debito causato dal coronavirus

A causa della pandemia di Covid-19, il Consiglio federale e il Parlamento hanno in poche settimane accumulato debiti per decine di miliardi di franchi. Affinché non venga tramandata alle future generazioni una montagna di debiti, questa deve essere ridotta il più rapidamente possibile. Il Consiglio nazionale ha perciò approvato una mozione che chiede al Consiglio federale di destinare gli utili distribuiti dalla Banca nazionale totalmente alla riduzione dei debiti causati dal coronavirus.



Follia climatica: nonostante la crisi, tutto deve diventare ancora più caro

17.071 Revisione totale della legge sul CO₂ dopo il 2020

Non sorprende che, nella revisione totale della legge sul CO₂, lo slittamento a sinistra delle ultime elezioni federali si sia riflesso sul Parlamento. Concretamente, la sinistra e i verdi di tutti i partiti hanno deciso un rincaro della benzina di 12 centesimi al litro. In realtà, tuttavia, ciò significa un aumento del prezzo della benzina di 20 centesimi al litro. Perché a esso si vanno ad aggiungere i 4 centesimi di esenzione fiscale per i biocarburanti e i 4 centesimi per il Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA), decisi in precedenza. E non è tutto: dal 2023, i valori limite d'emissione di CO₂ per i riscaldamenti saranno posti talmente in basso da equivalere di fatto a un divieto di nuovi riscaldamenti a olio. L'aumento della tassa d'incentivazione rincarerà il litro di olio da riscaldamento di 27 centesimi, portando a un'economia domestica media degli oneri annuali supplementari di diverse centinaia di franchi. A tutto ciò si aggiunge l'antisociale tassa sui biglietti aerei da - a seconda della tratta - 30 fino a 120 franchi. Per l'UDC è quindi chiaro che sulla legge sul CO₂ debba avere il popolo l'ultima parola.

Rendita di licenziamento invece della limitazione dell'immigrazione

19.051 Prestazioni transitorie per i disoccupati anziani. Legge federale A causa dell'accordo di libera circola-

zione delle persone - dannoso per la Svizzera - sempre più lavoratori anziani vengono sostituiti con stranieri UE a buon mercato. Con la crisi del coronavirus, ancora più aziende vorranno risparmiare sui costi salariali, recludendo all'estero della manodopera meno costosa. Tuttavia, invece di arginare il flusso dall'estero mediante l'iniziativa per la limitazione, Consiglio federale e Parlamento hanno in tempo record partorito una nuova assicurazione sociale. Con questa rendita di licenziamento, le imprese potranno lasciare a casa senza rimorsi i dipendenti svizzeri anziani. In buona situazione economica, il Consiglio federale calcolava già dei costi di diverse centinaia di milioni di franchi l'anno. Con la crisi economica, adesso i costi si eleveranno a miliardi. Per l'UDC è chiaro: il problema deve essere affrontato alla radice - con un Sì all'iniziativa per la limitazione!

Il Parlamento regala miliardi all'estero

20.033 Strategia di cooperazione internazionale 2021-2024

20.3131 Credito aggiuntivo per l'aiuto umanitario

20.024 Gruppo della Banca mondiale e della Banca africana di sviluppo. Aumenti di capitale

20.023 FMI. Adesione ai Nuovi accordi di credito modificati

La crisi del COVID-19 è lunga dall'essere finita. Ciononostante, il Parlamento ha deciso di regalare all'estero dei miliardi di franchi dei contribuenti. Solo per la cooperazione internazionale il Consiglio nazionale intende spendere fino al 2024 oltre 11 miliardi di franchi. Solo l'UDC ha contestato le spese per l'aiuto allo sviluppo, per la Banca africana di sviluppo e per altre

fantasie esterofile. Ma le sue proposte di riduzione non hanno trovato il sostegno nemmeno di PLR e PPD.

Per un ordine sociale liberale e occidentale: Sì al divieto del burqa

19.023 Sì al divieto di dissimulare il proprio viso. Iniziativa popolare e il suo controprogetto indiretto

Il Ticino, San Gallo e diversi Stati confinanti conoscono già un divieto di dissimulare il volto. Esso porta a una maggiore sicurezza e alla tutela di un ordine sociale liberale. Invece di estendere il divieto a tutta la Svizzera approvando l'iniziativa, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno adottato un pseudo-controprogetto. Con l'investimento di milioni di franchi dei contribuenti, la Confederazione dovrebbe, in questo modo, impegnarsi per la parità delle donne in Svizzera e all'estero.

Matrimonio per tutti e dono di sperma per coppie lesbiche

13.468 Matrimonio civile per tutti

Con l'unione domestica registrata, le coppie di gay e lesbiche hanno già oggi la parità con le tradizionali coppie sposate eterosessuali in diverse questioni, per esempio il diritto di successione. Con il titolo «Matrimonio per tutti» la sinistra, con il sostegno dei Verdi liberali e del PLR, vuole però aprire l'istituzione del matrimonio anche agli omosessuali. Per volere del Consiglio nazionale, le coppie lesbiche dovrebbero avere accesso alle donazioni di sperma e, in seguito, l'adozione di figli dovrebbe essere concessa anche agli omosessuali. In Consiglio nazionale, l'UDC ha votato contro il «Matrimonio per tutti». L'oggetto passa ora al Consiglio degli Stati.

Echi dal Gran Consiglio

Interpellanza del gruppo UDC

Colmiamo il divario temporale di reazione fra la politica e l'economia

Da alcune settimane è stato istituito a cura del Consiglio di Stato, un gruppo consultivo di lavoro, composto da professionisti e rappresentanti dei vari settori economici, il cui scopo è quello di discutere di possibili misure per il rilancio della nostra economia.

Le misure a favore dell'economia emanate dal Consiglio federale, quali la durata e le agevolazioni all'accesso alle indennità per lavoro ridotto, l'estensione delle IPG e altre, avranno una durata determinata. Questo

implica sin d'ora, che molte aziende e lavoratori si trovano in una situazione di incertezza con grandi difficoltà a pianificare il loro futuro.

Che fra i tempi dell'economia e della politica vi sia un abisso è noto, tuttavia, in questo momento storico la politica ha il dovere, anzi un obbligo, verso le cittadine e i cittadini di agire celermente e dare risposte concrete senza esitazioni emanando delle misure per il rilancio dell'economia del nostro Cantone. Ritenuta la grave crisi che molti pro-

fessionisti dei vari settori prospettano, il divario temporale di reazione fra la Politica e l'Economia deve essere colmato. Il Consiglio di Stato e il Parlamento non possono attendere settembre per iniziare a discutere delle misure (si spera innovative) per rilanciare il nostro Cantone, per poi essere votate nel plenum e arrivare, trascorsi i termini di legge per la loro crescita in giudizio, ed entrare in vigore nel 2021.

Per tanti può essere troppo tardi. Non possiamo attendere passiva-

mente di assistere all'ulteriore declino del ceto medio e vedere la nostra economia vieppiù in difficoltà.

Di conseguenza, mediante la presente interpellanza, si chiede al lod. Consiglio di Stato:

1. A che punto sono le discussioni con il gruppo di lavoro?
2. Quando verranno presentate le misure concrete per il rilancio dell'economia del nostro Cantone? Ritenute le tempistiche dell'iter politico, le proposte dovrebbero essere espone entro la fine del mese di

giugno 2020, ciò è fattibile? Se no, quali sono gli impedimenti?

3. Si prevedono delle misure globali (es. sconti fiscali per aziende e ceto medio) e delle misure mirate per i diversi settori economici? Se sì quali?

4. Ad oggi sono già state individuate e finalizzate delle misure concrete? Se sì quali?

Roberta Soldati e Edo Pellegrini
Lara Filippini, Paolo Pamini,
Daniele Pinoja, Tiziano Galeazzi

Dai comuni

Lugano



La separazione dei rifiuti rappresenta una componente molto importante nella vita dei cittadini luganesi. La stessa permette, oltre ad agevolare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, un utilizzo maggiormente parsimonioso del sacco, con conseguenti vantaggi in termini di costi per la popolazione. Oltre agli aspetti economici non va tuttavia trascurato anche l'impatto ambientale derivante da un comportamento maggiormente sensibile al tema del riciclaggio. Ciò premesso, si constata tuttavia che vi è un prodotto in particolare che è oggetto solo di parziale raccolta differenziata da parte della Città di Lugano: parliamo della plastica in termini generali, esclusi PET e PE (polietilene). A partire

Mozione in Consiglio comunale del nostro gruppo (più altri firmatari)

Differenziamo tutte le plastiche, non solo PET e PE

da gennaio 2020, infatti, oltre alla raccolta "classica" del PET, negli Ecocentri cittadini è stata avviata una fase sperimentale per la raccolta dei flaconi di PE. Nonostante l'introduzione di questa novità, i flaconi e gli imballaggi che appartengono a quest'ultima categoria sono solo una piccola parte di tutta la plastica prodotta e offerta, il cui smaltimento non è previsto dal Comune e che pertanto deve essere effettuato dalle singole economie domestiche. La conseguenza che ne deriva è un utilizzo inefficiente del sacco dovuto dallo spazio che questi voluminosi imballaggi occupano.

Dall'opuscolo informativo comunale inviato a inizio anno relativamente all'introduzione della nuova

tassa, tra i "consigli per sfruttare al massimo la capienza del sacco", il punto 2 recita quanto segue: "Circa un terzo dei rifiuti dei nostri sacchi è rappresentato da imballaggi e sacchetti, per limitarne l'uso acquista prodotti sfusi, riuti-

lizzabili o riciclabili". Ed è proprio su questo punto che sorge un problema di natura pratica: l'industria non ha ancora implementato un vero e proprio cambiamento di paradigma nel proporre al pubblico imballaggi privi di plastica, negando quindi al consumatore la possibilità di poter acquistare prodotti con un diverso tipo di imballaggio. Prova ne è il fatto che circa il 33% dei rifiuti riposti nei sacchi è composto proprio da questo tipo di materiale. Pur consapevoli che alcuni grandi magazzini raccolgono i predetti prodotti, riteniamo che questo tipo di servizio non sia sufficientemente capillare e che sia giusto che anche la Città di Lugano faccia la sua parte in questo ambito.

In altri Comuni, come quello di Mendrisio, è stata implementata con l'aiuto di aziende private la raccolta delle plastiche miste. Questo per incentivare ancor di più il riciclaggio, ottenendo quale duplice vantaggio un minore im-



patto ambientale e una minore incidenza finanziaria per le famiglie. Fatte queste premesse, i mozionanti chiedono al Municipio, tenuto in considerazione che non tutti i cittadini hanno la possibilità di recarsi agli Ecocentri, di valutare:

stica mista, quindi non solo di PET e di PE;

- B) la fattibilità di raccolta del PET anche negli Ecopunti e non solamente negli Ecocentri;
- C) una collaborazione con le aziende di riciclo, di raccolta e di smaltimento per l'offerta di questo servizio aggiuntivo.

Tiziano Galeazzi e Raide Bassi, UDC (mozionanti)
Alain Bühler, UDC
Nicola Schönenberger, Verdi Ticino
Michaela Lupi, Verdi Ticino
Enea Pettrini, Lega dei Ticinesi
Angelo Petralli, PPD+GG
Peter Rossi, PLR
Ugo Cancelli, PLR
Petra Schnellmann, PLR
Martina Caldelari, PLR
Paolo Toscanelli, PLR
Carlo Zoppi, PS
Sara Beretta Piccoli, indipendente
Giovanni Albertini, indipendente

Maggia



Dopo l'articolo apparso sulla stampa (rif CdT del 10.06.2020 - Pacchetti di aiuti dopo l'estate), Lega e UDC ritengono opportune alcune precisazioni. Sembra che la campagna elettorale del sindaco non sia mai stata interrotta, utilizzando ora anche i comunicati stampa post Consiglio comunale,

Le doverose precisazioni dopo l'articolo a riguardo della seduta di Consiglio Comunale di Maggia

LEGA e UDC/SVP replicano e precisano

con l'intento di veicolare messaggi fuorvianti e cercando di mettere in cattiva luce gli "avversari" politici (Lega e UDC per la precisione). Dopo esserci sorbiti, da parte del sindaco, un monologo della durata di più di 30 minuti a conclusione della seduta di Consiglio comunale, un vero e proprio autoelogio per la gestione della situazione di emergenza nel comune e le misure intraprese, sulla stampa appare addirittura la seguente frase "... ha annunciato una serie di misure di sostegno agli attori locali che hanno sofferto nei mesi precedenti."

Beh, magari assopiti nell'ascoltare il discorso finale, queste misure a noi sono sfuggite, sentendo unicamente non faremo questo, riferito tra le righe alle proposte da noi fatte, non faremo quello, riferito a quanto fatto da un comune confinante e non faremo doppioni di aiuti simili a Confederazione e Cantone,... ma che cosa si farà, non lo sa nessuno. Attenderemo le proposte che verranno fatte alla Commissione della gestione nel corso dell'estate... tenuto conto che, secondo il sindaco, per esempio, gli anziani non necessiteranno

di aiuti da parte del comune, visto che in questo periodo hanno solo potuto risparmiare soldi, essendo obbligati a restare in casa e quindi non potendo così spenderli. Da parte nostra, riteniamo opportuno che gli aiuti comunali, non si limitino alle aziende presenti sul territorio, le quali in effetti hanno già beneficiato di aiuti federali e cantonali, ma vadano in maniera più marcata ad aiutare le persone domiciliate, specie coloro che, a seguito della situazione, hanno perso parte del loro salario a causa del lavoro ridotto, trovandosi in grave difficoltà.

A riguardo delle finanze e dei due crediti votati, è doveroso indicare la corretta posizione di Lega e UDC, le quali non sono contrarie ma, tenuto conto di quanto fatto presente anche da altri gruppi partitici sulle finanze e sul fatto che nei prossimi mesi bisognerà osservare quali saranno le conseguenze a seguito dell'emergenza Coronavirus, ritenevamo più opportuno rimandare a primavera il credito per il progetto dell'Alp Canaia promosso dal patriariato di Lodano. Ciò anche per il fatto che, per quest'anno, visto lo stop for-

zato, non ci sarà la possibilità di beneficiarne. Auspicavamo quindi di avere più chiarezza sulle finanze della nuova fondazione e sulla composizione dei membri del consiglio della stessa, i quali - taluni presenti in sala - hanno dichiarato di non percepire alcun emolumento dalla citata fondazione,... chissà se sarà così anche in futuro? Concludiamo, ringraziando in particolare i nostri antagonisti di ideologia, i socialisti, i quali hanno espresso i propri complimenti per la mozione da noi presentata (accettata all'unanimità) sui rifiuti ecosostenibili, inoltrata già nell'ottobre 2018! Il nostro gruppo si distingue per proposte e critiche costruttive per il bene della gestione del comune, e non, come traspare dall'articolo al quale replichiamo, per essere indicati come i "i Bastian contrari".

LEGA - UDC/SVP/
Ex Agrari - Indipendenti

Per restare aggiornati sulle novità e in contatto con il gruppo, ci si può indirizzare alle pagine internet www.maggia.info e alla dedicata pagina Facebook.



VENDITA OLIO COMBUSTIBILE ON-LINE
Grancia - Locarno - Camorino - Biasca

Tel. 091 985 60 70 - Fax 091 985 60 89
E-mail: info@pina.ch - Internet: www.pina.ch

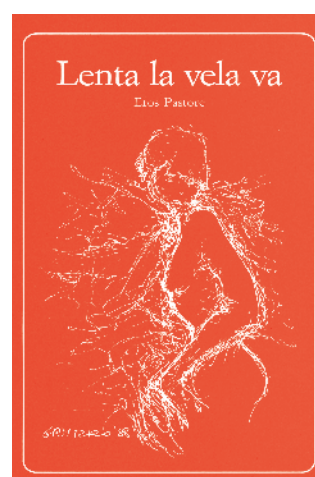
Scalda la Tua casa, scalda la Tua vita



Le poesie di Eros Pastore

Neve sul collo

All'inizio del bosco l'ho incontrata.
Le scarpe nella neve.
Ma mi disse di prendere il suo amore
come il grano nel campo,
come un fiore di prato.
Ragazzo, ho rifiutato.
Ora ricordo solo
il suo sguardo stupito,
la risata ribelle, la manciata
della neve schiacciata
sul mio collo.
E la memoria ha il sapore
del grano marcito.
Di un fiore appassito.



È ora di abolire il PPD!

Il PPD, un tempo partito rigorosamente borghese, è riuscito recentemente ad affossare, all'ultimo minuto e per un paio di voti, l'urgentemente necessaria revisione della legge sul servizio civile (smentendo, nota bene, la propria consigliera federale). Bravi! Avanti così!

BLACK ROT

Questo partito (in tedesco CVP) sta apparentemente per rinunciare alla «C» («Cristiano», già abolito



da alcuni anni dalla sigla italiana), per andare libidinosamente a letto con il partito-Giuda PBD, in una specie di «posizione di centro» che, in realtà, da anni

ormai tende sempre più a sinistra. Ma veniamo a questo nefasto centro: questo «centro» non è altro

che un brandello politico rimasto dalle disfatte accumulate negli ultimi anni da un PPD e un PBD con tendenze a sinistra. Praticamente, non esiste un chiaro programma politico. Ma ci si compiace molto nel ruolo di «ago della bilancia» con il quale, a causa dell'attuale ripartizione delle forze partitiche, si può arbitrariamente – senza alcun programma politico – determinare con un paio di voti in Consiglio degli Stati la direzione delle decisioni. Per-

lopiù a sinistra, occasionalmente a destra. Il PPD e il PBD utilizzano così la loro irrilevanza per agire quali attori politici, quali «missili fuori controllo» della politica elvetica. La sinistra ne prende atto con piacere, la destra deve corteggiarli. Questo atteggiamento ambiguo, soprattutto del PPD, è patetico e indegno. Ed è anche dannoso, perché di quasi ogni proposta parlamentare controversa fa un gioco pericoloso avente per oggetto interessi e preferenze personali, causando

una continua incertezza politica. Il PPD dovrebbe finalmente mettere le carte in tavola o – ancora meglio – sciogliersi. La piccola ala rimasta vicina ai cittadini dovrebbe aderire al fronte borghese (UDC o perlomeno PLR), mentre il maggioritario blocco socialista dovrebbe onestamente confluire nel PS o nei Verdi. Si creerebbero così finalmente dei rapporti chiari. E la Svizzera si libererebbe di questo amorfoso, imprevedibile e subdolo pseudo centro.

È razzista la nostra polizia?

Il lavoro della polizia negli USA

La tragica morte dell'afroamericano George Floyd nel corso di un controllo di polizia negli USA ha suscitato sdegno in tutto il mondo e dato luogo a una critica globale al lavoro della polizia. Le parziali immagini videotrasmesse e le

ROLANDO BURKHARD

descrizioni dell'evento sono pazzesche. Agli agenti di polizia coinvolti nell'azione sono giustamente da rimproverare delle gravi trasgressioni. Tuttavia, nonostante l'imperdonabilità di questo singolo caso, non si dovrebbe dimenticare una cosa. Chi negli USA incapace in un controllo della polizia, sa perfettamente come andrà a finire, e lo sanno tutti. Chi non ottempera immediatamente e alla lettera qualsiasi istruzione formulata dalla polizia in modo piuttosto aggressivo, come per esempio «Entrambe le mani sul volante, nessun movimento!» o simili, deve contare su un pesante intervento degli agenti a qualsiasi inosservanza o anche solo a un'insolenza verbale. Negli USA, ciò è ordinaria amministrazione.



Negli USA, i controlli di polizia sono spesso condotti dagli agenti con la pistola puntata, che il controllato abbia la pelle bianca, nera, gialla o bruna. I motivi di ciò so-

no chiari: negli USA, molte persone hanno su di sé un'arma da fuoco, e molti si ribellano ai controlli di polizia, spesso anche violentemente. Le statistiche pubbliche, tanto amate dalla nostra «società dello sdegno», inerenti alle violenze della polizia, dovrebbero essere correttamente confrontate con quelle concernenti gli episodi di brutalità contro gli agenti di polizia. Molti episodi di brutalità sono sfociati nella morte del poliziotto di turno. Ma di questo nessuno si sdegna. Come si sia svolta l'intera procedura di controllo da parte della polizia nei confronti di George Floyd, nessuno lo sa esattamente. Sono note solo le immagini finali - diffuse selettivamente - del bloccaggio a terra di Floyd, che apparentemente ha causato la sua morte. Ma

cosa era successo prima? Come si è arrivati a tanto? Senza un motivo, gli agenti di polizia coinvolti non avrebbero trattato così duramente il già condannato per reati violenti (cosa che sapevano tramite consultazione del computer della polizia) Floyd. Sia come sia, una cosa deve essere chiara: il bloccaggio a terra per la durata di alcuni minuti - per motivi di sicurezza - di un sospettato, non può e non deve portare alla sua morte, chiunque esso sia. Gli agenti coinvolti vanno senza dubbio puniti.

Rispetto e prassi della polizia

Un modello quasi inverso della prassi di polizia USA era rappresentato dai tradizionali Bobby inglesi. Erano disarmati, i controlli di polizia avvenivano nella massima cortesia. E mai un controllato avrebbe osato anche solo minimamente opporsi a un ordine di un Bobby, né verbalmente né con violenza. Sarebbe stato un sacrilegio imperdonabile e socialmente sanzionato in modo severo. I Bobby lo sapevano e godevano del massimo rispetto e di grande stima nella popolazione. Come sia oggi la situazione in Inghilterra non lo so, pro-



Corpus juris o forza della legge: un corpulento poliziotto US del La Crosse Sheriff Dept. osserva scettico cosa succede davanti a un supermercato

babilmente anche lì non è più così idilliaca.

E come siamo messi in Svizzera?

La discussione sulla violenza razzista della polizia si è naturalmente diffusa anche in Svizzera, cui determinate cerchie nostrane dell'estrema sinistra, sempre più spesso e sistematicamente, lanciano accuse di

razzismo. Ma sì, parlare a vanvera di razzismo è sempre e dappertutto di moda, anche se colonialismo e schiavitù sono difficilmente imputabili al nostro paese.

Cosicché non sorprende neanche che la nostra polizia sia sempre più spesso accusata di profiling razziale. Ciò significa che si accusa la polizia di effettuare controlli unicamente secondo criteri di razza. Scusate, ma questo era ed è un'assoluta idiozia. Non è mai stato e non è così. I controlli di polizia, da noi, avvengono quasi sempre senza problemi. I controlli di polizia preventivi, a causa di carenza di agenti, vengono invece effettuati sulla base della tipologia di reato. È chiaro, per esempio, che dei neri africani che gironzolino notoriamente davanti alla Reithalle di Berna per spacciare droga alle due del mattino debbano essere passati alla lente un po' più a fondo che non gli impiegati che alle 17.30 camminano da Piazza federale verso la stazione. Ciò non ha assolutamente nulla a che vedere con il razzismo, bensì unicamente con un ragionevole e razionale lavoro di polizia. Smettiamola quindi con questa stupida follia del razzismo.

Satira

“Il monumento a Guglielmo Tell di Altdorf deve andarsene!”

La morte di George Floyd negli USA ha scatenato una campagna mondiale anti razzismo. Viene così messo alla berlina quasi tutto ciò che del passato possa sembrare ingiusto secondo i parametri di oggi. Da parte di certi ambienti vengono oggi criticati, imbrattati, demoliti o smantellati con violenza dei monumenti a persone cui si attribuiscono torti passati. In Inghilterra non è stata risparmiata nemmeno una statua di Winston Churchill. Questa isteria ha ormai raggiunto anche la Svizzera. L'ambasciatore austriaco si è recentemente intrattenuto a Berna sul tema della gestione del passato con il ministro degli affari esteri Cassis. Qui di seguito il contenuto del colloquio.

Cassis: „Buongiorno, stimatissimo ambasciatore, cosa la porta così inaspettatamente da me?“

Ambasciatore: „Beh, ecco, egregio ministro degli esteri, i rapporti fra i nostri due paesi sono sempre eccellenti, ma c'è un problema. Ad Altdorf, in canton Uri, avete un monumento dedicato a un certo Guglielmo Tell. Egli è da voi celebrato come eroe nazionale, vero?“

Cassis: „Certamente. Dove sta il problema?“

Ambasciatore: „Ebbene, questo monumento deve andarsene. Lo esigono non meno di tre ONG internazionali, le quali hanno chiesto al nostro governo a Vienna che intervenga con fermezza pretendendone la rimozione.“

Cassis: „Ma perché, in nome del cielo, il monumento dovrebbe essere rimosso?“

Ambasciatore: „Vede, Tell viene celebrato da voi quale eroe nazionale, ma in realtà era un razzista. Per tutta la vita si è ribellato, a

parole e con i fatti, alla razza austriaca. Inoltre, era un criminale. Non soltanto ha messo in pericolo la vita di un essere umano scoccando una freccia a una mela posta sulla sua testa di suo figlio, il che gli avvarrebbe oggi perlomeno una condanna per tentativo di omicidio colposo; no, no, ha addirittura perpetrato un assassinio nei confronti dell'allora nostro landfogto Gessler. Perciò, è stato assolutamente sbagliato erigere un monumento a un tale mostro. E quindi bisogna rimuoverlo!“

Cassis: „A questo aspetto della storia non ho mai pensato. Ma lei non ha tutti i torti. A me sta molto a cuore mantenere le eccellenti relazioni fra la Svizzera e lo Stato UE Austria, non fosse che per il nostro accordo-quadro. Ma smantellare semplicemente il monumento a Tell senza sostituirlo, in Uri non

sarebbe tollerato. Cosa dovrei fare, dunque?“

Ambasciatore: „Semplice. Al suo posto mettete una statua di Gessler. Perché Gessler ha fatto molto per il progresso economico dell'aristocrazia di allora, in particolare per la piccola nobiltà locale. Le limitazioni della libertà della popolazione del paese sono state dopotutto solo dei minimi effetti collaterali. Ciò merita riconoscimento. Qualora non fosse possibile, sarebbe appropriata anche una statua della nostra imperatrice Sissi, visto che fu assassinata in Svizzera.“

Cassis: „Con Sissi non funziona, ha già tre statue nella regione del Lago di Ginevra. Allora, meglio una di Gessler. Se l'Austria mi aiuta a stipulare l'accordo-quadro con l'UE, forse ce la farò a convincere il popolo svizzero. Ma cosa dovremo fare con la statua di Gu-

glielmo Tell, semplicemente buttarla nel Lago dei quattro cantoni?“

Ambasciatore: „Per il raggiungimento di un accordo-quadro conforme alla volontà dell'UE, sicuramente l'appoggeremo volentieri, anche se preferiremmo che anche la Svizzera aderisse all'UE, cosicché non saremmo più i soli, assieme ad altri 3 o 4 Stati, a pagare l'UE senza ricevere alcunché in cambio. E per la statua di Guglielmo Tell, avrei un'idea: invece di buttarla, regalatela a noi. La potremmo esporre nella nostra casa degli orrori in centro a Vienna, quale monumento in ricordo dei torti subiti.“

Cassis: „Buona idea. Riporterò prossimamente la sua proposta al Consiglio federale. Le faremo sapere.“

Ronco

Il PPD minaccia la sicurezza della Svizzera

I passaggi viepiù numerosi al servizio civile di persone assoggettate al servizio militare provocano un calo degli effettivi dell'esercito, dunque un indebolimento della difesa nazionale. La revisione della legge sul servizio civile avrebbe arrestato questa evoluzione. Ma un PPD totalmente irresponsabile ha appena impedito questa riforma, rendendosi complice della sinistra. Il numero delle persone che effettuano il servizio civile è aumentato a tal punto durante gli ultimi undici anni, che gli effettivi dell'esercito

sono pericolosamente minacciati. Il problema nasce anche dal fatto che parecchi militari scelgono, spesso per ragioni di comodità personale, di passare al servizio civile. Urge arrestare questa evoluzione per garantire la sicurezza della Svizzera. La revisione della legge sul servizio civile proposta dal Consiglio federale avrebbe aggiunto un ostacolo al passaggio verso il servizio civile. È quantomeno sorprendente che sia stato il PPD ad affossare questo progetto, rendendosi complice della sinistra antimilitarista. Per l'UDC,

questo atteggiamento è insostenibile e totalmente irresponsabile.

La crisi provocata dalla pandemia Covid-19 ha appena evidenziato



l'utilità di un esercito performante e ben organizzato. Secondo la Costituzione federale, ogni Svizzero è tenuto a prestare servizio militare, un obbligo che le cittadine e i cittadini svizzeri hanno confermato a larga maggioranza. Questa norma esclude di principio la libera scelta fra il servizio militare e il servizio civile sostitutivo. È quindi evidente per l'UDC, che il servizio civile è aperto solo alle persone che non possono conciliare il servizio militare con la loro coscienza.

UDC Svizzera

Für unsere deutschsprachigen Leser

Editorial

Vom Rechtsstaat zum Rechtsanspruchs-Staat

Vorbemerkung

Der Rechtsstaat ist jene Staatsform, welche die Aufrechterhaltung und die Beachtung der Rechte und Freiheiten der Menschen sichert und den Sozialstaat garantiert.

EROS N. MELLINI

Diese dem italienischsprachigen Wikipedia entnommene Definition hat mich veranlasst, einige Überlegungen anzustellen – leider pessimistische, nach dem Motto „es ging uns besser, als es uns schlechter ging“ – darüber, wie das Ziel eines mit besten Absichten zum Zweck der Linderung des Leidens der wenig Begüterten gegründeten Sozialstaats sich verändert hat. Denn dieser ist – aufgrund eines unbesonnenen Gutmenschentums, welches die zunehmende Gier der Begünstigten toleriert hat – ausgemündet in ein Regime, in welchem man die Taschen der Steuerzahler leert, um Überflüssiges, wenn nicht gar den Missbrauch von Sozialhilfeleistungen zu finanzieren.

Das vernünftige Humanitätsdenken

Die Schweiz hat eine in der Bevölkerung gut verankerte humanitäre Tradition, dank welcher man – wenn immer es infolge von Katastrophen oder irgendwelchen anderen Ereignissen, die irgendwo auf der Welt eine Krise hervorrufen, nötig ist – nicht zögert, grosszügig Hilfe zu leisten mittels Kollekten und Geldsammlungen. Davon zeugt die Tätigkeit der Glücksket-



te. Aber eben, diese Form von Solidarität ist fakultativ, und jeder trägt freiwillig etwas bei nach Massgabe seiner Möglichkeiten und seinem persönlichen Engagement. Und wenn jemand den Verdacht hegt, dass man seine Gutmütigkeit missbraucht, schliesst er den Geldhahn; denn grosszügig will man sein, aber blöd ist man nicht.

Das absurde Staats-Humanitätsdenken

Das Szenario hat sich allerdings verändert, insbesondere in den letzten Jahrzehnten, infolge der – natürlich im Sinne der politischen Korrektheit betriebenen – Überbordungssucht seitens der linken Politiker, die nunmehr in den eidgenössischen Räten eine Mehrheit bilden (SP, Grüne, Grünliberale, aber allzu oft auch FDP und CVP). Diese Haltung wird von vielfachen Gründen hervorgerufen. Vor allem vom falschen Konzept, dass die Politik dieselben Gefühle empfinden müsse wie jene von Einzelpersonen, und diese somit – natürlich in tausendfach grösserem Ausmass – im Verhältnis zu anderen Staaten umsetzen müsse. Dieses Konzept ist aus einem einfachen Grund völlig falsch: Im persönlichen Bereich mag man mehr oder weniger grosszügig sein zugunsten anderer, aber nie würde man seiner eigenen

Familie das Nötige oder auch einen vernünftigen Überfluss vorenthalten; im öffentlichen Bereich tut man dies – wenn man entscheidet, Milliardenbeträge ans Ausland zu verschenken – auf Kosten der Bürger; sei es auf Kosten jener, die es sich leisten können, sei es zulasten jener, die ihr verdientes Geld bis zum letzten Rappen nötig haben, um der eigenen Familie den grösstmöglichen Wohlstand zu sichern. Ein zweiter Grund ist das stumpfsinnige Schuldgefühl, wonach man – weil die Schweiz ein wohlhabender Staat sei – etwas wiedergutmachen müsse, ohne dabei zu berücksichtigen, dass unser (übrigens je nach individueller Situation relativer) Wohlstand hervorgegangen aus Jahrhunderten harter Arbeit und Opfern unserer vergangenen Generationen. Unsere Vorfahren haben dies richtigerweise für ihre eigenen Kinder getan, und nicht dafür, um es eher regierungsschwachen, dafür aber umso mediengeileren Politikern zu erlauben, sich auf dem internationalen Parkett zur Schau zu stellen. Es war glaublich De Gaulle, der einmal gesagt hat: „Staaten haben keine Freunde, sondern nur Interessen“. Zu Herzen nehmen sollten sich diesen Satz unsere Regierenden in ihren übertriebenen Ängsten, sich das Wohlwollen von scheinheiligen Staaten zu verspielen, die kaum je eine unserer Erwartungen zu erfüllen bereit sind. Wenn die Schweiz ihre Solidarität von einer Gegenleistung abhängig machen würde, könnte man darüber diskutieren. Aber das ist nicht der Fall.

Man vernachlässigt unsere eigenen Probleme, um sich anderen zu widmen

Am schlimmsten ist, dass dieses Abdriften in Richtung eines fragwürdigen Humanitätsdenkens zugunsten des Auslandes dazu führt, dass die Einwohner unseres Landes (ob Schweizer oder nicht) unter Mängeln und Vernachlässigungen zu leiden haben. Ein Beispiel: Während wir -zig Milliarden Franken für unsere Auslandsbeziehungen einsetzen (sei es für die Entwicklungshilfe, sei es, um in unserem Land Wirtschaftsflüchtlinge aufzunehmen und zu erhalten) – oft sind diese Beziehungen paradoxerweise untertänig – befinden sich unsere Sozialwerke am Rande des Abgrunds, und man liebäugelt mit der Idee, sie mittels zusätzlicher Abgaben der Schweizer Bürger zu finanzieren.

Aber auch in der Innenpolitik steht man nicht zurück

Dies aus zweifachen Gründen: Einerseits wegen der bis zum Exzess betriebenen Klima- und Umweltpolitik, um sich – einmal mehr – à tout prix den Beifall des ausländischen Publikums zu sichern. Auch hier halsen wir über die Belastungsgrenze hinaus Bürgern und Wirtschaft z.B. Kraftstoffsteuern auf, um ein weiteres Mal die CO2-Emissionswerte zu senken, die bereits heute weltweit zu den tiefsten gehören und sich nur in lächerlich kleinstem Ausmass auf die Gesamtbelastung des Planeten auswirken.

Andererseits wegen eines Sozial-

staates, der nun schon seit Jahrzehnten weit über die Garantie des Nötigen für ein annehmbares Leben der Minderbemittelten hinaus geht. In den fetten Jahren hat man Sozialbeiträge festgelegt, die man sich damals auch unter Inkaufnahme von Missbräuchen erlauben konnte. Steuererleichterungen für kinderreiche Familien, Kinderbeiträge, Unterstützungen für Studien und was auch immer unserer Linken alles ersannen, um auf Kosten der anderen „Hahn im Korb“ zu spielen, das Geld war ja vorhanden. Aber als die Jahre magerer, ja magersüchtig wurden, wäre zu erwarten gewesen, dass man zumindest die nicht unbedingt nötigen Sozialhilfen streicht. Aber nein, denn diese sind zwischenzeitlich zu unantastbaren Rechtsansprüchen erwachsen. Und nicht nur dies, denn man erfindet tagtäglich deren neue. Die letzten sind, in chronologischer Reihenfolge, der Vaterschaftsurlaub und die Überbrückungsrente für die älteren Arbeitslosen; letztere wurde einzig und alleine dazu erfunden, um damit zu versuchen, eine voraussichtliche Zustimmung des Volkes zur Begrenzungsinitiative zu torpedieren. Dies mittels neuer Ausgaben von hunderten von Millionen Franken, die angesichts der voraussehbaren Wirtschaftskrise infolge des Covid-19 vernünftigerweise eingespart werden sollten.

Aber leider nein: Vom Rechtsstaat gemäss der eingangs zitierten Definition sind wir übergegangen zu einem Rechtsanspruchs-Staat.

Die CVP gehört endlich abgeschafft!

Die CVP als einst stramm bürgerliche Partei hat es mit ein paar wenigen Stimmen nun unlängst gar dazu gebracht, in letzter Minute die dringende nötige Revision des Zivildienstgesetzes zu torpedieren (und damit nota bene ihre eigene Bundesrätin ins Abseits zu verset-

BLACK ROT

zen). Bravo! Weiter so! Diese Partei, die sich jetzt ja nun offenbar unter Aufgabe ihres „C“ im Namen lüsternt ins Bett legen



Kommen wir zu dieser ominösen Mitte: Diese „Mitte“ ist nichts weiteres als ein aus den Abstimmungsdebakeln von CVP und BDP der

will mit der Judas-Partei BDP, d.h. mit dieser so eine Art „Mitteposition“ einnehmen will, tendiert in Tat und Wahrheit seit Jahren grösstenteils nach links.

letzten Jahre hervorgegangener, aufgehäufter politischer Scherbenhaufen mit Linkstendenz. Ein klares politisches Programm besteht kaum. Doch man gefällt sich sehr in der Rolle, das „Zünglein an der Waage“ spielen zu können, denn aufgrund unserer gegenwärtigen Parteistärken kann man locker ohne jedes politische Programm mit ein paar wenigen Stimmen in National- oder Ständerat willkürlich nach Belieben Parlamentsentscheidungen in die eine oder andere Richtung lenken. Zumeist nach links, gele-

gentlich nach rechts. Damit machen sich CVP und BDP aus der eigenen Bedeutungslosigkeit zum unberechenbaren politischen Player, zum „unguided missile“ helvetischer Politik. Links nimmt's weiterhin mit Freude zur Kenntnis, Rechtsbürgerlich muss ihr hofieren.

Diese ambivalente Haltung vor allem der CVP ist erbärmlich und unwürdig. Sie ist auch schädlich, denn sie macht quasi jede umstrittene parlamentarische Vorlage zum reinen Vabanquespiel und zum Gegenstand von teils persön-

lichen Interessen und Vorlieben, und bewirkt dadurch ständige politische Unsicherheit. Die CVP sollte endlich Farbe bekennen oder – besser noch – sich auflösen. Der kleine dort verbliebene bürgerliche Restflügel sollte sich dem bürgerlichen Lager (SVP oder zumindest FDP) anschliessen, der grössere sozialistische Block ehrlicherweise der SP oder den Grünen. Damit würden endlich klare Verhältnisse geschaffen. Und die Schweiz wäre diese amorphe, unberechenbare und trickreiche Pseudomitte los.

Satire

“Das Tell-Denkmal in Altdorf/Uri muss weg!”

Der Tod von George Floyd in den USA hat eine weltweite Antirassismuskampagne ausgelöst. An den Pranger gestellt wird dabei nun aber mittlerweile so ziemlich alles vergangene, das auch nur im Entferntesten nach irgendwelchem nach heutigen Gesichtspunkten empfundenen Unrecht riecht. So werden derzeit von gewissen Kreisen überall Denkmäler von Personen kritisiert, verschmiert, demoliert oder gewaltsam abgebaut, denen vergangenes Unrecht vorgeworfen wird. Davon verschont blieb in England nicht einmal ein Denkmal von Winston Churchill. Diese Hysterie hat nun auch die Schweiz erreicht. Der österreichische Botschafter hat in Sachen Vergangenheitsbewältigung unlängst in Bern bei Aussenminister Cassis vorgesprochen. Hier der Inhalt des Gesprächs.

Cassis: „Guten Tag hochgeachteter Herr Botschafter, was führt Sie denn

so plötzlich unerwartet zu mir?“
Botschafter: „Nun ja, hochverehrter Herr Aussenminister, die Beziehungen zwischen unseren beiden Ländern sind zwar exzellent, aber da gibt es ein Problem. Ihr habt in Altdorf im Kanton Uri ein Denkmal errichtet für einen gewissen Wilhelm Tell. Der wird von euch als Nationalheld gefeiert, oder?“

Cassis: „Ja, gewiss. Wo liegt denn das Problem?“

Botschafter: „Nun ja, dieses Denkmal muss weg. So wollen es nicht weniger als drei internationale NGOs, die in Wien von unserer Regierung ultimativ eine Intervention bei der Schweiz verlangt haben.“

Cassis: „Aber warum denn, um Himmels Willen, soll das Denkmal denn weg?“

Botschafter: „Sehen Sie: Ihr Tell wird bei Ihnen als Nationalheld gefeiert, aber in Tat und Wahrheit war er ein Rassist. Er hat sich zeitlebens

in Wort und Tat gegen die österreichische Rasse aufgelehnt. Zudem war Tell hochkriminell. Nicht nur hat er mit dem Pfeilschuss auf den Apfel über dem Haupt seines eigenen Kindes vorsätzlich Leib und Leben eines Menschen gefährdet, was ihm heutzutage eine Verurteilung zumindest wegen versuchter fahrlässiger Tötung einbringen würde; nein, nein, er hat sogar aktendunkel einen regelrechten Mord verübt, den an unserem damaligen Landvogt Gessler. Somit war es völlig verfehlt, für einen solchen Unmenschen ein Denkmal zu errichten. Deshalb muss es weg!“

Cassis: „An diesen Aspekt der Geschichte habe ich noch gar nie gedacht. Aber ganz so Unrecht haben Sie nicht. Mir liegt sehr daran, die exzellenten Beziehungen zwischen der Schweiz und dem EU-Staat Österreich aufrecht zu erhalten, schon nur wegen unserem Rahmenver-

trag. Aber das Tell-Denkmal einfach so ersatzlos abzumontieren, das würde man in Uri nicht schlucken. Was soll ich denn tun?“

Botschafter: „Ganz einfach. Sie errichten dort stattdessen ein Denkmal für Gessler. Denn Gessler hat für das wirtschaftliche Fortkommen der damaligen Oberschicht, namentlich für den lokalen Kleinnadel, Grossartiges geleistet. Die Einschränkungen der Freiheit der Landbevölkerung, das waren lediglich klitzekleine Kollateralschäden. Das verdient Anerkennung. Sollte das nicht möglich sein, wäre auch eine Statue von unserer Kaiserin Sissi angebracht, denn die wurde ja in der Schweiz ermordet.“

Cassis: „Das mit Sissi geht nicht, denn die hat ja in unserer Genferseeregion bereits drei Statuen. Dann doch eher wohl eine von Gessler. Wenn mich Österreich dabei unterstützt, den Rahmenvertrag

mit der EU abzuschliessen, bringe ich das vielleicht beim Schweizer Volk durch. Aber was sollen wir mit der Tell-Statue tun, einfach im Vierwaldstättersee versenken?“

Botschafter: „Für das Erreichen eines EUkonformen Rahmenvertrags werden wir Sie sicher gerne unterstützen, am liebsten wäre es uns ja, die Schweiz wäre bei der EU auch dabei, damit wir nicht mehr, zusammen mit 3-4 anderen Ländern, die einzigen sind, die in die EU einzahlen und nichts kriegen. Und wegen dem Tell-Denkmal hätte ich eine Idee: Schenken Sie diese, statt sie zu versenken, doch uns; wir würden sie dann als Mahnmahl für erlittenes Unrecht in unserem Gruselkabinett im Zentrum von Wien aufstellen.“

Cassis: „Gute Idee. Ich werde demnächst Ihre wertvollen Vorschläge dem Bundesrat unterbreiten. Sie hören von uns.“

Ronco

Ist unsere Polizei rassistisch?

Die Polizeiarbeit in den USA

Der tragische Tod des dunkelhäutigen George Floyd im Zuge einer Polizeikontrolle in den USA hat weltweite Empörung ausgelöst und gab Anlass zu einer globalen Kritik an der Polizeiarbeit. Die teils ausgestrahlten Videobilder und

ROLANDO BURKHARD



le es sich beim Kontrollierten um einen Menschen weisser, schwarzer, gelber oder brauner Hautfarbe. Die Gründe dafür sind klar: In den USA tragen sehr viele

Menschen eine Schusswaffe auf sich, und viele widersetzen sich den Polizeikontrollen, recht häufig auch gewalttätig. Den nur allzu gerne durch unsere „Empörungsgesellschaft“ publizierten Statistiken über polizeiliche Übergriffe wären korrekterweise die Statistiken über Gewaltanwendungen gegenüber Polizeibeamten entgegen zu setzen. Viele Gewaltanwendungen haben mit dem Tod des jeweiligen Polizisten geendet. Darüber empört sich allerdings niemand.

Wie der gesamte Vorgang um die polizeiliche Kontrolle von George Floyd genau abgelaufen ist, weiss eigentlich niemand so genau. Bekannt sind nur die weltweit selektiv verbreiteten späten Bilder des Festhaltens von Floyd am Boden, was dann offenbar zu seinem Tod geführt habe. Aber was war vor-

her geschehen? Wie kam es dazu? So ohne jeden Grund dürften die beteiligten Polizeibeamten den wegen Gewaltverbrechen vorbestraften Floyd (was sie wohl via Abfrage im Polizeicomputer wussten) wohl nicht dermassen krass behandelt haben. Sei es wie es sei, eines sei klar gesagt: Das aus Sicherheitsgründen minutenlang am Boden alleine darf nie und nimmer zu dessen Tod führen, wer auch immer das sei. Die beteiligten Beamten gehören zweifellos bestraft.

Polizeirespekt und Polizeipraktiken

So quasi das Gegenmodell zu den US-Polizeipraktiken bildeten einst die traditionellen britischen Bobbys. Sie waren unbewaffnet. Polizeiliche Kontrollen verliefen mit grösster Höflichkeit. Und nie hätte es ein Kontrollierter auch nur ansatzweise gewagt, sich einer Anweisung eines Bobby zu widersetzen, weder verbal noch gewalttätig. Das wäre ein unverzeihliches, sozial schwer sanktioniertes Sakrileg gewesen. Die Bobbys wussten das und genossen höchsten Respekt und grosse Achtung in der Bevölkerung. Wie es heute in England



Corpus juris oder Kraft des Gesetzes: Ein corpulenter US-Polizist des La Crosse Sheriff Dept. beobachtet skeptisch das Geschehen vor einem Supermarkt

ist, weiss ich nicht, wahrscheinlich auch dort nicht mehr so idyllisch.

Und wie steht's in der Schweiz?

Die Diskussion um rassenprofilierter Polizeigewalt hat selbstverständlich auch auf die Schweiz und unsere Polizei übergegriffen, der ja nun immer öfters seitens gewisser inländischer linksextremer Kreise als Dauerunterhaltungsprogramm

systematisch Rassismus vorgeworfen wird. Nun ja, das billig herbeigeredete Rassismusargument zieht immer und überall, denn Kolonialismus und Sklaventum ist unserem Land schwerlich anzulasten.

So erstaunt es denn auch nicht, dass man unsere Polizei wieder vermehrt des „racial profiling“ bezichtigt. Will heissen, dass man der Polizei vorwirft, Kontrollen nach rein rassistischen Kriterien durchzuführen. Doch sorry, das war und ist absoluter Blödsinn. So war es nie und ist es nicht. Polizeiliche Kontrollen verlaufen bei uns praktisch immer problemlos. Präventive Polizeikontrollen werden schon nur wegen des grossen Mangels an Beamten rein deliktorientiert durchgeführt. Dabei ist es klar, dass beispielsweise herumlungende Schwarzafrikaner, die bekanntermassen vor der Reithalle in Bern Drogen dealen, dort um 2 Uhr nachts etwas genauer unter die Lupe genommen werden als Angestellte, die sich um 17.30 Uhr vom Bundesplatz zum Bahnhof begeben. Das hat überhaupt rein gar nichts mit Rassismus zu tun, sondern alleine mit vernünftiger rationaler Polizeiarbeit. Man höre doch endlich auf mit diesem blödsinnigen Rassismuswahnsinn.

Aktion gegen immer höhere Lohnabzüge

Überparteiliches Komitee gegen immer mehr staatliche Abgaben



Mitglieder des überparteilichen Komitees gegen den Vaterschaftsurlaub wehren sich gegen immer höhere Lohnabzüge. Vor der Bernexpo, wo die eidgenössischen Räte die Sommer-session abhalten, erläutern sie, warum am 27. September der staatliche Vaterschaftsurlaub abgelehnt werden muss.

„Wir sind die Einzigen, die sich für die Bürgerinnen und Bürger wehren. In dieser Halle hat das Parlament in den vergangenen drei Wochen weitere Ausgaben und Belastungen beschlossen, wie z.B. die Überbrückungsrente und die 11 Milliarden Franken für die Entwicklungshilfe. Auch die neue Flugsteuer und die höhere Benzinsteuern von 12 Rappen belasten die Bevölkerung. Die Arbeitslosenzahlen steigen, und viele Leute verdienen in Kurzarbeit viel weniger als

früher: Das Portemonnaie unserer Bürger ist zunehmend leer! Mit dem Vaterschaftsurlaub soll nochmals hineingegriffen werden? Das geht nicht“, sagt Diana Gutjahr, SVP-Nationalrätin (TG) und Co-Präsidentin des Komitees.

Marcel Dobler, FDP-Nationalrat (SG) und Co-Präsident des Komitees betont: „Über ein Drittel der Betriebe hat Kurzarbeit angemeldet, die Arbeitslosenzahlen steigen. Viele Betriebe sind in Gefahr. KMU und Gewerbebetriebe können sich den staatlichen Vaterschaftsurlaub nicht leisten. Diese Forderung steht völlig quer in der Landschaft!“

„Wir befinden uns in der grössten Wirtschaftskrise seit dem 2. Weltkrieg. Viele Leute müssen wegen Kurzarbeit mit weniger Lohn auskommen“, ordnet Nicolas A. Rimoldi, Jungfreisinnige Luzern, ein

und meint weiter, „es kann nicht sein, dass wir die Leute noch mehr plagen und ihnen noch mehr von ihrem erarbeitenden Lohn wegnehmen, das ist asozial.“

Yves Nidegger, SVP-Nationalrat (GE) sagt: „Ein staatlicher Vaterschaftsurlaub wäre schon vor-Corona nicht finanzierbar gewesen. Die Probleme von AHV, IV und Pensionskasse haben wir nicht gelöst. Diese gilt es prioritär zu lösen. Mit der Corona-Krise musste der Bund die Sozialwerke mit 25 Milliarden Franken bevorschussen. Ein staatlich finanzierter Vaterschaftsurlaub ist luxuriöser Wunschbedarf, dazu sage ich Nein!“ Und Susanne Brunner, Gemeinderätin SVP und Co-Präsidentin des Referendumskomitees betont: „Wir haben Sozialversicherungen eingerichtet, um echte Not zu lindern und Existenzen zu sichern, wie wir in den vergangenen Monaten der Corona-Pandemie erlebt haben mit der Kurzarbeitsentschädigung. Jetzt stehen wir vor dem Sündenfall: Eine neue Sozialversicherung soll Kinderbetreuungszeit von Vätern finanzieren. Das ist eine Zweckentfremdung und ein Missbrauch unseres Sozialversicherungssystems. Deshalb stimme ich am 27. September Nein zum staatlichen Vaterschaftsurlaub.“

Das Komitee verzeichnet wachsende Unterstützung von Unternehmen und Verbänden. Neben dem Schweizerischen Gewerbe-

verband sgV haben weitere Verbände und kantonale Handelskammern bereits die Nein-Parole beschlossen.



Mitglieder des Co-Präsidiums des Komitees gegen immer mehr staatliche Abgaben:

Susanne Brunner, Präsidentin Gewerbeverein Seefeld, Gemeinderätin SVP, ZH
Diana Gutjahr, Vizepräsidentin Thurgauer Gewerbeverband, Nationalrätin SVP, TG

Marco Chiesa, Ständerat, SVP, TI
Hans-Jörg Bertschi, Unternehmer, Vizepräsident AIHK, AG
Marcel Dobler, Unternehmer, Nationalrat FDP, SG
Dr. Rolf Dörig, Verwaltungsratspräsident, Swiss Life, ZH
Roland Goethe, Präsident Swissmechanic, Arbeitgeberverband der KMU-MEM, TG
Arthur Loepfe, alt Nationalrat CVP, AI
Paul Mayer, Unternehmer, Kantonsrat SVP, ZH
Michele Moor, Unternehmer, CVP, TI
Christian Neuweiler, Unternehmer, Präsident IHK Thurgau, FDP, TG
Bruno Pezzatti, alt Nationalrat FDP, ZG
Nicolas A. Rimoldi, Jungfreisinnige, LU
Alain Schwald, Präsident FDP Bezirk Affoltern, ZH
Peter Spuhler, Unternehmer, alt Nationalrat SVP, TG



Costruzioni S.a g.l.

Baugeschäft G.m.b.H.

info@tomcostruzioni.ch

6595 Riazzino-Locarno

8103 Unterengstringen

www.tomcostruzioni.ch

091 859 35 77

079 221 47 92

tom

Il due di coppia Marra - Funicello

Le due vogatrici del club di canottaggio Socialisti, al Rotsee di certo non otterrebbero risultati da podio! Intanto, le "sparmianti" rosso-fuoco, ne hanno sparata un'altra! Questa volta, Marra & Funicello, ce l'hanno con i maschetti. Misandria conclamata? Nella fattispecie, con relatori oppure esperti, i qua-



DRAKE

li, secondo queste due deputate di stazza - per quanto riguarda il peso corporeo, s'intende - dovrebbero sempre e comunque, essere affiancati da donne. Come dire, va a ogni costo rispettata la sacralità delle "quote rosa" e ciò indipendentemente dal QI che le donne, all'uopo possono vantare! Sei donna, ma non hai né arte né parte? Ma chi se ne frega, l'importante è esserci!
Dopo aver affermato che, citiamo: "la Svizzera non esiste" Mar-

ra & Funicello - stanno dando fondo al loro patrimonio intellettuale, quello di cui il PS ha assolutamente bisogno per autoaffondarsi!
"Le donne non devono più essere messe a tacere. Devono essere visibili e ascoltate".

Come no: anche quando sparano fregnacce? Probabilmente sì. Certo che, con personalità del genere, la Svizzera avrà sicuramente un radioso futuro, anche se - ci ripetiamo - secondo donna Marra, questo paese non esiste! Forse, dopo essere arrivate con le pezze nel didietro, da qualche lontano paesello e aver trovato l'Onnipotente intento a farsi la pennicella, hanno capito che lavorare stanca (la Funicello è pu-

re Sindacalista) e che è meglio vivere e rimpinzarsi grazie alla politica! Il "duo" appoggia le grasse natiche in CN! Un valore aggiunto per questo sempre più strano paese, affetto da un impeto autolesionista/masochista, degno del Divin Marchese! Infatti, l'Ada nazionale, supportata dalla silfide Tamara e con la benedizione della Presidenta Simonetta, si è lasciata andare affermando, citiamo: "Noi donne socialiste non assisteremo più a delle conferenze che non prevedano almeno una donna come esperta o relatrice". Sicuramente, tutte le allegre e progressiste comari di Windsor nostrane sono già in standby!
Poveri noi, come ci siamo ridotti! E queste due siedono in CN? Ecco al cospetto di due tipici elementi del femminismo radicale, fanatico e deleterio, che di certo non contribuisce all'emancipazione femminile. Già, perché queste compagne di merende, se ne guardano bene, ad

esempio, di prendere posizione nei confronti delle donne costrette alla sottomissione dal Corano e dalla Sunna. Non ci consta di aver assistito a manifestazioni di protesta organizzate dalle femministe locali, per denunciare questa indegna condizione. Anzi! Su questo argomento non hanno fatto e non stanno facendo una piega!
Citiamo questa "perla" di saggezza: "Le femministe radicali, ritengono che le donne possano liberarsi solo quando abbiano eliminato ciò che considerano un sistema patriarcale intrinsecamente opprimente e dominante."
L'Islam, non è forse la tipica espressione di un sistema patriarcale, che esclude di principio la donna, perché considerata un essere inferiore? Perché il "duo di coppia" non va a "regatare" (protestare) in Iran o in Arabia Saudita? Ah già! Da quelle parti vige e viene applicata la Sharia, che non fa sconti a nessuno,

men che meno al gentil sesso, quando infrange le regole imposte dal Corano. Alle donne, come sappiamo, vengono inflitte pene di questo genere: fustigazione, lapidazione, decapitazione!
Ma su questi barbari ed esecrabili abomini, le nostre super femministe-progressiste tacciono! Evviva la coerenza!
Questa maniera di fare politica, non ci appartiene. Dà piuttosto l'impressione di voler scimmiettare ciò che accade nel Belpaese, di dove Marra e Funicello sono originarie. Se per il "duo di coppia" e sodali, la Svizzera non esiste, possono sempre optare per altri lidi, far parte del PD o del Cinque Stelle. Sicuramente non ci straceremo le vesti, se nel nostro CN saranno vacanti due seggi! Sicuramente, Mattarella e Conte, sapranno accogliere a braccia aperte, questi due modelli di eccelsa, impareggiabile intelligenza.

Ticino: Censimento degli olivi

Nell'aprile del 2001 si costituiva, nel nostro cantone, l'Associazione Amici dell'olivo che attualmente conta oltre duecento soci. Associazione senza scopo di lucro e di pubblica utilità, con la duplice finalità di reintrodurre l'olivo nella zona prealpina dei laghi nella Svizzera del sud, nella quale esisteva anticamente e dove le condizioni climatiche ne permettono la sopravvivenza, come pure di promuovere la conoscenza della pianta e dei suoi prodotti.
L'AAO si propone anche di diffondere la conoscenza della pianta dell'olivo attraverso corsi di formazione mirati, rivolti non solo a giardinieri, viticoltori e operatori dell'agricoltura, ma a tutti coloro che sono interessati e amanti dell'oro verde.
L'associazione intende realizzare un censimento a livello cantonale di questa pianta.
L'iniziativa gode pure l'appoggio del Servizio fitosanitario cantonale.
La coltivazione estesa dell'olivo in Ticino, con una produzione di olio ragguardevole sulle rive del Lago di Lugano e Locarno, risale a parecchi secoli fa. Tuttavia, i rigidissimi inverni del 1494, del 1600 e del 1709 distrussero quasi interamente gli oliveti ticinesi. Si ricominciò e agli inizi del 1900 c'erano molti olivi nei vigneti, ma sembra che solo a Gandria si producesse ancora olio.
Consapevoli del patrimonio olivicolo

che c'è in Ticino, l'Associazione Amici dell'Olivo, con oltre 200 soci, interviene puntualmente o su richiesta presso gli interessati con consulenze sulla gestione delle piante: piantumazione, concimazione, lotta fitosanitaria, potatura e raccolta di olive, senza dimenticare il prodotto olio.
Scopo della mappatura è capire cosa potrebbe succedere in Ticino se si dovesse propagare un giorno il batterio della Xylella Fastidiosa, che rappresenta un vero e proprio dramma per i proprietari di olivi. Tutti gli agricoltori sarebbero comunque toccati dal problema, in quanto questo batterio colpisce non solo gli olivi ma anche piante da frutta e piante ornamentali.
Quindi, ogni privato che possiede un olivo nel proprio giardino, chi ha un piccolo oliveto, patriziati, parrocchie e comuni che hanno sul loro suolo degli olivi, aziende che ornano le loro proprietà con degli olivi, sono invitati a partecipare a questa mappatura.
I relativi moduli si possono ottenere all'indirizzo: premoli.claudio@gmail.com.
Questo inventario avrà la funzione di gestire meglio il patrimonio dell'oro verde in Ticino, soprattutto in ambito di lotta fitosanitaria, ma anche in ambito di valorizzazione dei frutti grazie ai due piccoli frantoi attivi in Ticino a Sonvico e a Losone.

FRG

Eliminare finalmente le ingiustizie nell'assicurazione-disoccupazione

Poiché la quota di disoccupati varia fortemente a seconda della nazionalità, è assolutamente ingiusto far pagare gli stessi premi di assicurazione-disoccupazione a tutti i salariati e a tutti i datori di lavoro. Il Gruppo parlamentare UDC s'è pronunciato a favore di un sistema nel quale i premi dei datori di lavoro e dei salariati siano calcolati in funzione del rischio. Esso ha depositato una mozione in questo senso al Consiglio nazionale.
I premi d'assicurazione sono di principio concepiti in funzione del rischio. Una persona che rappresenta un grave rischio per un'assicurazione, deve pagare un premio molto più elevato di un assicurato a basso rischio. Nel settore dell'assicurazione auto, per esempio, va da sé che delle persone originarie dell'ex-Iugoslavia paghino dei premi più elevati che gli Svizzeri, perché provocano più incidenti di quest'ultimi. Questo principio deve essere applicato anche all'assicurazione-disoccupazione. Qualsiasi altro sistema è ingiusto, perché provoca una redistribuzione fra gli assicurati, il che è contrario all'idea dell'assicurazione. Non è accettabile che, per esempio, dei salariati danesi, il cui tasso di disoccupazione è solo del 2,1%, paghino dei premi uguali a quelli dei cittadini dell'Est europeo, che sono molto più spesso in disoccupazione.

presso i Rumeni del 7,1%. Un adeguamento del sistema avrebbe anche un altro effetto positivo: i datori di lavoro sarebbero meno inclini a far venire ulteriore manodopera straniera a buon mercato dall'UE, ossia dei lavoratori rappresentanti un grave rischio di disoccupazione. Il Gruppo UDC alle Camere federali ha depositato una mozione richiedente che la legge sull'assicurazione contro la disoccupazione

(LADI) sia modificata affinché l'importo dei premi dei salariati e dei datori di lavoro sia adattato al rischio di disoccupazione rappresentato dalla nazionalità (o gruppo di nazionalità) al quale appartiene l'assicurato. Si dovrà pure vegliare a che questa riforma non provochi degli obblighi amministrativi elevati per le imprese a causa della diversità dei rischi.

UDC Svizzera

Pillole di saggezza

Quando una donna non ci ama più, il primo ad accorgersene è il suo nuovo amante.

Roberto Gervaso (1937-2020) - giornalista, scrittore e aforista italiano



Sgravio a favore dei salariati svizzeri

Dei premi d'assicurazione-disoccupazione in funzione del rischio sgraverebbero anche sensibilmente l'onere dei premi gravante sulle Svizzere e sugli Svizzeri che registravano un tasso di disoccupazione di solo 1,8% a fine 2019. Presso i Bulgari, questo tasso era del 9,9% e

la domestica

la casa degli elettrodomestici

6900 Lugano
Viale Franscini 30
Tel. 091 923 49 33

6814 Lamone
Via Industria
Tel. 091 605 50 01-02
Fax 091 605 57 53
Natel 076 651 71 03

Miele Candy

BOSCH Electrolux

AEG ROTEL

Hoover Bauknecht



SITAF

IN TICINO DAL 1961

- PROTEZIONI FUOCO
- TETTI PIANI E A FALDA - LATTONERIE
- BONIFICA AMIANTO
- FACCIAE VENTILATE E A CAPPOTTO
- RISANAMENTI E RIVESTIMENTI IN RESINA

+41 (0)91 941 81 71
www.sitaf.ch
sitaf@sitaf.ch

